

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

American Storm!

Un tifone, una moschea.

Il destino, cinico e baro, pare accanirsi contro i padroni del mondo.

I padroni del mondo messi in ginocchio in casa, da un clima reso pazzo forse da un modello incontrollabile di sviluppo, forse "solo" dal modello di sviluppo che non lascia spazio alla natura e ai suoi mutamenti.

Un migliaio di morti, a spanne sembrava. Poi sono diventati molti di più.

E colpiti, sia pure indirettamente, fuori casa, dove un altro migliaio di morti, sia pure di serie B, cadono vittime tanto del terrore quanto dell'occupazione militare. Un'occupazione che costa 150 milioni di euro al giorno, stimano questi giorni giornali rivoluzionari ed estremisti come il New York Times. Milioni che servirebbero di più, oggi, per ricostruire New Orleans, monumento vivente del meticcio e dell'incontro tra culture nonostante le sue radici schiavistiche, che per continuare a portare morte e distruzione, terrore e fanatismo, in nome della libertà e della sicurezza in giro per il mondo.

Riuscendo, questo sì, a tenere alto il prezzo del petrolio.

Basterebbe il buonsenso per capire che la china è sempre più ripida, e che frenare è sempre più difficile.

E i manovratori sempre più pazzi, sia che parlino in nome dei valori borghesi dello sviluppo a tutti i costi e della democrazia elettiva sia in nome di un dio e della tradizione.

Noi sappiamo che l'unica soluzione è la fine dello sfruttamento e l'abolizione delle forme, politiche ed economiche, che esso assume. In occidente, nel mediterraneo, in medio oriente, dovunque.

E' per raggiungere tali fini che bisogna ancora lavorare per costruire, e collegare e organizzare, il contropotere diffuso e

consapevole di tale percorso. Contro la guerra, contro lo sfruttamento, contro il fanatismo religioso. Di qualunque dio.



il dito indice di Mediobanca

Se l'ISTAT dice che l'Italia è in declino industriale e Standard&Poor's la declassa, il report 2004 di Mediobanca arriva a dare il senso e la direzione del capitalismo italico rispetto alla posizione dei lavoratori/trici.

L'incasso delle 2007 grandi e medie imprese considerate segna un +6,7 miliardi di euro, pari al 65% in più rispetto al 2003, per un totale di 28 miliardi di euro, che rappresenta il picco nel decennio 1995-2004. Il fatturato complessivo delle 2007 segna una crescita del 7,6%, il più alto nel decennio. Alla faccia del declino, no?!

E invece Mediobanca sostiene che il costo medio del capitale investito dalle 2007 aziende è stato superiore al rendimento dello stesso capitale...quindi non c'è stata creazione di valore!

Ma guarda un po'!

Però nel settore manifatturiero il valore della produzione per addetto è cresciuto del 6,2%, grazie ad un aumento della produttività del lavoro del 3% ed a un aumento dei prezzi del 3,1%, dice Mediobanca.

E sempre nel manifatturiero il costo del lavoro per addetto è aumentato del 2,9%..., per cui il valore del prodotto per occupato ha registrato un +3,3% rispetto al 2003!! Il che vuol dire che è aumentata la competitività delle aziende.

E nel mentre il tasso di occupazione nel manifatturiero nell'ultimo triennio ha segnato un -4,9%! Che sprofonda al -9,7% nel settore pubblico! Così i profitti crescono, l'occupazione

cala ed il tasso di sfruttamento fa aumentare la produttività.

CGIL, CISL e UIL invece ancora inseguono il mito della produzione ed il falso obiettivo della competitività, i cui oneri dovrebbero ricadere sulla spesa pubblica e non considerano più i tagli occupazionali e l'intensificazione dello sfruttamento come elementi sindacalmente rilevanti, almeno finché non imposti dall'auto-organizzazione operaia come nel caso della Fiat di Melfi.

E tra un fondo bipartisan per le imprese decotte (sic!) e le vette di potere economico da scalare, il capitalismo ridisegna alleanze suadenti per istituzioni e coalizioni politiche attratte dalla luce dei profitti e del dominio a scapito di milioni di lavoratori/trici sempre più indebitati ed

immiseriti, colpiti nelle condizioni reali e nelle prospettive di vita. Si sta imponendo una nuova ed allarmante questione salariale, si sta imponendo una nuova e drammatica condizione di sfruttamento, si sta imponendo una mai sopita ma sempre più violenta strategia di affievolimento, compravendita (tramite lo snaturamento della contrattazione integrativa) ed infine negazione di diritti e libertà sindacali un tempo nemmeno soggetti a contrattazione. Si sta imponendo un'autoritaria ed antidemocratica tendenza a riconoscere come rappresentanti sindacale solo i sindacati

(segue dietro)

anche se fossi capitalista...

OPA OPA!

Se fossi un capitalista vero mi irriterei moltissimo... perché le banche comprano se stesse con i miei soldi.

Cioè si comprano fra loro...finché ne resterà soltanto una che comunque comprerà se stessa più volte per far mercato.

Ci vuole un pool di banche, cioè un maxi prestito, per mettere insieme i soldi occorrenti a Unipol per comprarsi una bella fetta di Banca Nazionale del Lavoro.

Ma tutto questo perché? Forse per produrre ricchezza? No, senz'altro!

Se io sposto i miei risparmi dal mattone del salotto a quello della stanza "ripostiglio" cosa avrò ottenuto? Uno mero spostamento di capitali... cioè i miei ... se fossi capitalista!

Così fanno i banchieri dell'estate! Grazie ai miei soldi! Dovrebbero essermi riconoscenti perché li faccio campare con le "spese di tenuta conto", le "commissioni per il massimo scoperto", gli interessi euribor più tanto per cento da farli ridiventare "itaribor".

Insomma, con i miei soldi, questi banchieri, giocano a "OPA OPA".

.. E per di più, da stupidi e inconcludenti parassiti, senza creare un euro di ricchezza per il paese. Cioè per il popolo. Cioè anche per me, (se fossi capitalista!) ... e con i miei soldi e la mia ricchezza giocano ad un Monopoli di inesistente consistenza finanziaria. Magari mettendosi pure in cattiva luce licenziando qualche bancario - magari come me - che nel frattempo è diventato di troppo

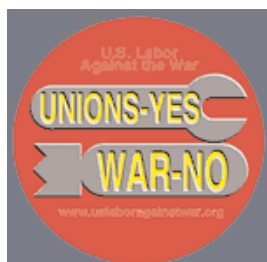
Loro giocano e fan baccano sui media con i miei soldi, (anche se fossi capitalista!)... "non conoscendo affatto" la loro provenienza e la "statura" dei miei volumi di affari che, grazie al ben "di dio" che producono quelli che potrebbero essere miei dipendenti, anzi, che dico, collaboratori, gli consento di gestire, visto che, prima e poi, son loro stessi che quei soldi mi prestano.

Insomma, qualcuno è sicuro di averci capito qualcosa!?

Fritz

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
su abbonamento



Quando chi lotta per i diritti umani ignora i diritti dei propri lavoratori

Forse era un'idea stupida, ma lo scorso estate ho cominciato a lavorare come segretaria nella sede del Partito Radicale Transnazionale (PRT) a Mosca. Durante quest'ultimo anno, il PRT di Mosca ha abbandonato alcune campagne politiche poco attraenti, quali "l'amministrazione temporanea" (ossia, intervento militare) da parte dell'ONU in Cecenia, il diritto all'eutanasia e quella di "Russia nell'UE". Sono veramente pochissimi i veri attivisti del PRT in Russia, e quasi tutte le attività sono svolte dai dipendenti della sede, come parte delle loro mansioni.

Non mi ero interessato molto al contratto di lavoro, tanto si trattava di un lavoro temporaneo. Tuttavia, i contratti di lavoro in Russia sono quasi sconosciuti, molti lavorano senza contratto e altri ancora hanno contratti che stipulano una frazione del salario effettivo (in modo che il datore di lavoro possa nascondere dal fisco le vere cifre). Per diversi motivi, ho deciso di lavorare alla sede del PRT e ci lavoro da 10 mesi. Ho firmato un contratto dove il salario dichiarato era di circa 12 volte meno di quello reale. Inoltre, il contratto era firmato, non dal PRT, ma da un'altra organizzazione con sede in Russia, dal momento che nemmeno il PRT (basato in Italia) non ama pagare le tasse e ufficialmente non ha una sede in Russia.

Nel marzo di quest'anno, il PRT in Italia sembra aver avuto delle difficoltà finanziarie. I lavoratori e le lavoratrici della sede di Mosca non sono mai stati coinvolti nel prendere le decisioni o nel dibattere l'attività del PRT a livello internazionale. E nemmeno, ovviamente, nelle questioni di soldi. Posso immaginare come può fallire un'azienda, ma stavolta era qualcosa di veramente strana. I capi del PRT in Italia hanno smesso di inviare soldi a Mosca senza nemmeno una spiegazione di quello che stava succedendo o dare istruzioni sul futuro della sede di Mosca. Si rifiutavano addirittura di accettare qualsiasi telefonata da Mosca. Dopo due mesi, e molte lettere, abbiamo ricevuto i soldi per un mese, di nuovo senza alcuna spiegazione di cosa sarebbe successo poi. Il capo della sede di Mosca, Khramov, e l'unico attivista del PRT in Russia, voleva farci credere nei principi morali superiori dei suoi "compagni" italiani e ci ha convinto che prima o poi i soldi sarebbero arrivati e che, ad ogni modo, se la sede dovesse chiudere, avremmo ricevuto sia gli arretrati di stipendio, sia le

vacanze estive pagate e poi la cassa integrazione. Ci ha pagato una parte di quanto dovuto dai propri soldi perché gli interessava mantenere l'ufficio, la propria posizione politica e l'ottimo stipendio del PRT. Nel mese di giugno, la maggior parte dei lavoratori si sono stancati di aspettare e si sono licenziati. Ognuno sperava nell'arrivo dei soldi e nessuno voleva veramente "accendere il fuoco" sotto il PRT o dare alla situazione una lettura politica. La gente in Russia non credono alle possibilità della resistenza collettiva.

A luglio, abbiamo saputo che qualcosa si muoveva. Nel calcolare il debito del PRT alla sede di Mosca, abbiamo saputo tramite lettera dal PRT che non eravamo impiegati, ma attivisti del PRT e che non si trattava di stipendio, ma di "rimborso". Sono stati i responsabili per l'apertura della sede nel 1991, ad creare questa situazione. Per questo motivo, non ci spettavano più né vacanze pagate, né cassa integrazione. Nella lettera, si prometteva di pagarci gli arretrati di stipendio senza, però, dire quando. Inoltre, abbiamo saputo che il "kaznachei" (il responsabile per le operazioni finanziarie del PRT in Italia) era scappato e che nessuno poteva occuparsi del conto bancario del PRT, che la sede italiana aveva dei grossi debiti e che era da febbraio che gli impiegati non venivano pagati. Purtroppo, non abbiamo contatti diretti con i dipendenti, sapendo che pochi di loro parlano l'inglese e che già non lavorano più nelle sedi del partito in Italia. Ho tante altre cose più interessanti e più importanti da fare che non organizzare conflitti con un partitino liberale per avere un po' di soldi. Non ho alcuna documentazione ufficiale che provano il fatto che ho lavorato lì, solo molti testimoni in Russia. A momenti nemmeno i miei colleghi mi danno sostegno, dal momento che molti di loro preferiscono non agire e stare lì ad aspettare (forse cambieranno idea prima o poi). Ma io credo che, se noi anarchici e anarchiche fanno propaganda tra i lavoratori e le lavoratrici, spingendoli di lottare per i loro diritti al lavoro, è giusto che anche noi lottiamo quando siamo noi le vittime. Ho bisogno di idee e forse una collaborazione internazionale potrà in questo caso avere degli effetti positivi. Forse ci sono degli strumenti che si possono usare contro il PRT in Italia.

Pur essendo un partitino marginale con problemi di soldi, sono convinta che vorrebbero continuare ad sembrare "lottatori per la democrazia e i diritti umani".

Mosca, via email

Ipse dixit 1

Attenzione a non scambiare per azione diretta qualsiasi azione condotta in prima persona: l'azione diretta non è costituita dal fatto che un gruppo più o meno numeroso, coeso e cosciente gestisca le proprie lotte. Questo è quanto ogni raggruppamento politico sperimenta sempre nel corso del proprio agire, ma non apporta necessariamente alcun milligrammo aggiuntivo di coscienza alle masse. L'azione diretta è quella che gruppi omogenei dal punto di vista economico o territoriale (e non politico) ovvero portatori degli stessi interessi materiali, mettono in atto per perseguire un fine anche molto limitato, ma comune. Solo in questo modo individui con gradi diversi di coscienza sociale si confrontano tra di loro e contro un ostacolo esterno, acquisendo in questo duplice confronto consapevolezza sia della momentanea limitazione dei fini preposti alla lotta, sia delle acquisizioni, anche teoriche, necessarie all'allargamento degli obiettivi da perseguire, affinché i risultati non siano effimeri. L'esercizio dell'azione diretta, ovvero della gestione in prima persona delle lotte, è la palestra per la presa di coscienza del proletariato, che misura senza mediazioni il valore delle vittorie ed i mezzi che le hanno consentite, da un lato, e l'asprezza dello scontro e la forza dell'avversario, dall'altro. È poi senza dubbio più naturale il passaggio dalla gestione delle lotte quotidiane alla gestione del conflitto rivoluzionario.

E all'interno del processo dell'azione diretta il ruolo dei militanti coscienti nell'organizzazione di massa è quello non di dirigere la lotta e di assumere ruoli di primo piano, approfittando delle maggiori abilità, che derivino pure dall'esperienza, quanto quello di favorire l'autorganizzazione e l'aumento di consapevolezza di tutti. Per contribuire a proiettare in avanti i termini dello scontro, misurando gli spazi che possono aprirsi, per mettere in guardia su quanto il terreno conquistato possa essere rapidamente riconquistato dall'avversario o riassorbito dal quadro istituzionale. Nonché il collocare in un contesto di aspirazioni sempre più vasto l'obiettivo del momento: tendere ad estendere la pratica dell'azione diretta ed utilizzare lo scontro dell'oggi per far prendere coscienza degli obiettivi del domani.

S. Craparo, Comunisti anarchici, una questione di classe - Quaderni di Alternativa Libertaria

Ipse dixit 2

Una rilevante eccezione nel movimento anarchico è la corrente piattafarmista, chiamata così dopo la redazione della Piattafarma di Archinov e Makhno. Quest'ultimo non esita a parlare di avanguardia rivoluzionaria, per esempio nel passaggio seguente: "senza disciplina un'avanguardia rivoluzionaria non



può esistere, poiché in tal caso si troverebbe in una completa disunione pratica, incapace di identificare i compiti della fase e di adempiere al ruolo di promotrice di iniziative che le masse precisamente si attendono" Dall'assalto al cielo all'Alternativa, Alain Bihr BFS Pisa 1992



(...segue dalla prima) concertativi pure lì dove essi non sono più rappresentativi (come in Alitalia, Ferrovie, Fiat, ecc).

Il capitalismo italiano non mostra discontinuità, dispostissimo a sostituire Berlusconi con Prodi/D'Alema/Bertinotti, se necessario, certo com'è che saranno più i vantaggi dei dazi e che le scelte di politica interna dello Stato assicurano ormai sufficienti limitazioni delle libertà individuali e collettive e quindi anche di lotta, e che eventualmente basterà agitare lo spettro di (nuove) minacce terroristiche per stringere ancora di più la vite, se necessario.

In questa situazione è necessario lo sviluppo e l'estensione di un movimento di classe di tutte le forme di lotta auto-organizzate in cui l'autonomia dei lavoratori/trici si esprima con rivendicazioni che rompano con la logica delle compatibilità e con la legislazione lesiva delle libertà sindacali e sociali, per contribuire al salto di qualità di un movimento di critica radicale alle politiche del governo di centro-destra ed al loro riciclaggio da parte del centro-sinistra, perché la sconfitta di quelle politiche avvenga nelle piazze, nelle strade e nei luoghi di lavoro.

**AUTO-ORGANIZZAZIONE SOCIALE!
REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA!**



Numero 4 giugno 2005
Ambiente

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

A N T I P O D I